

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti opera in un territorio comprendente ventisette comuni, nella provincia di Benevento, per un totale di 60 parrocchie e di oltre 92.000 abitanti. La Caritas offre sostegno ed aiuto alle persone ivi residenti, in conformità alle direttive di Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle Caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

Direttore dal 2017 è Don Domenico Ruggiano

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA – TELESE-SANT' AGATA DE' GOTI
Via Sannio, 43 cap : 82032 città: Cerreto Sannita (BN)
Tel. 0824860957 Fax 0824860958 E-mail: caritas@diocesicerreto.it
Persona di riferimento: DON DOMENICO RUGGIANO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Voci raccolte-Cerreto

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: disagio adulto

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

La Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti comprende 27 Comuni: Airola, Amorosi, Arpaia, Bucciano, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Durazzano, Faicchio, Forchia, Frasso Telesino, Gioia Sannitica, Guardia Sanframondi, Melizzano, Moiano, Pietraraja, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Salvatore Telesino, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Telese Terme, Valle di Maddaloni (la maggior parte in Provincia di Benevento, tranne Gioia Sannitica e Valle di Maddaloni della Provincia di Caserta); in tali Comuni sono collocate le 60 parrocchie della Diocesi. La popolazione residente al 1/07/2017 è di 92.091 abitanti.

Nell'area territoriale, ove opera la Caritas Diocesana, esiste un disagio diffuso, non circoscrivibile ad una fascia di età o ad una problematica particolare, situazioni di marginalità e povertà latenti ma tuttavia ancora sommerse.

Nel 2016 presso il Centro di Ascolto di Cerreto Sannita, unitamente a quelli di zona localizzati a Civitella-Cusano Mutri e San Salvatore Telesino, le persone che hanno fatto ricorso alla Caritas diocesana sono state 658, 57 in più rispetto all'anno precedente, in prevalenza donne; complessivamente, invece, le famiglie sono state 191, con a carico circa 160 minori. La suddivisione degli utenti per classi di età vede la fascia di giovani e adulti 19-65 anni prevalente, seguita da bambini e adolescenti 0-18 anni e dagli over 65enni e anziani. Ancora una volta la percentuale più alta, l'84%, viene registrata tra i nuclei familiari di cittadinanza italiana (invece sono 30 i nuclei familiari stranieri)¹.

Pur non disponendo di dati ufficiali specifici, la povertà aumenta per la disoccupazione della popolazione residente giovane e in età lavorativa. Per la forte precarietà lavorativa presente nel nostro territorio diocesano, gli utenti non sempre svelano la loro effettiva situazione di lavoro, probabilmente perché l'attività che svolgono è in nero e spesso sottopagata, ritrovandosi così in condizioni di povertà; tuttavia oltre il 50% degli assistiti ha specificato di non avere un lavoro. Molte famiglie riferiscono di non riuscire a sostenere spese impreviste; ciò dimostra che sono a rischio povertà quasi una famiglia su due, se consideriamo che quando parliamo di spese impreviste ci riferiamo a situazioni che possono colpire chiunque, ma che al tempo stesso divengono in molti casi il principio di una crisi economica irreversibile per la famiglia.

Tutto ciò accade perché da un lato lo Stato è assente nei confronti della famiglia, dall'altro perché proprio le reti familiari, che in passato soprattutto in Campania servivano da ammortizzatori sociali, oggi con una crisi economica così diffusa si dimostrano assolutamente inefficaci.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare, accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivere in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematiche di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dai colloqui effettuati presso i Centri di Ascolto emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

Sono emerse, inoltre, numerose realtà di disagio minorile e giovanile quasi sempre congiunte ad una precaria realtà familiare. Queste si rendono evidenti nella difficile riuscita scolastica di questi ragazzi e giovani con le conseguenze di esclusione e emarginazione che ne deriva. La scarsa presenza di punti di ritrovo per attività di doposcuola, ludiche e socializzazione, inoltre, fa sì che vi siano zone considerate particolarmente a rischio di povertà educativa, con presenza di minori, in cui il livello medio socio – economico – culturale è molto basso.

Per questo tra gli interventi effettuati dalla Caritas, si confermano al primo posto quelli di tipo materiale, come la fornitura di beni e servizi (banco alimentare, distribuzione vestiario, servizi) e al secondo posto gli aiuti di tipo economico come il pagamento di bollette e altri sussidi di sostegno.

¹ Fonte: dati raccolti dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana, anno 2016.

La localizzazione del Centro di Ascolto per l'anno 2018 sarà nella nuova sede della Caritas diocesana, presso l'ex convento in Via Sannio a Cerreto Sannita (BN), dove convoglieranno gli utenti di tutta la Diocesi; la Diocesi, per convenienza di indagine, è stata suddivisa in zone territoriali con i Comuni di Puglianello (che servirà potenzialmente un bacino di utenti molto numeroso, dato che insiste su un'area territoriale di 47.381 residenti) Sant'Agata de' Goti (si rivolgerà a potenziali utenti presenti su 26.873 residenti) e Forchia (si rivolgerà a potenziali utenti presenti su 17.837 residenti)², rispettivamente considerati centrali rispetto a tutto contesto territoriale di riferimento ovvero la Valle del Titerno e Telesina (per servire i 15 Comuni di Puglianello, Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Gioia Sannitica, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Salvatore Telesino e Telese Terme), la Valle Saticula (con i 7 Comuni di Sant'Agata de' Goti, Dugenta, Durazzano, Frasso Telesino, Melizzano, Solopaca, Valle di Maddaloni) e la Valle Caudina (con i 5 Comuni di Forchia, Airola, Arpaia, Bucciano, Moiano); il Centro di Ascolto è ben collegato da vie di comunicazione, mezzi pubblici e facilmente raggiungibile.

Se destinatari diretti del presente progetto sono persone in stato di disagio e bisognosi, i beneficiari indiretti non potranno che essere in via immediata anche le famiglie di tali persone in difficoltà, la comunità locale e la rete di operatori e volontari del terzo settore.

Particolare attenzione sarà rivolta alle "nuove povertà" in cui rientrano, come accennato prima, le persone bisognose che hanno perso il lavoro, con disagio esistenziale, in situazione di disgregazione familiare, indigenza economica o con problemi abitativi.

Il Centro di Ascolto non sarà solo un ente assistenziale, ma cercherà anche di risolvere concretamente i problemi che verranno prospettati, anche per evitare che le famiglie bisognose necessitino cronicamente di un supporto, creando un legame relazionale e di accompagnamento alla ricerca di lavoro e comunque di miglioramento della condizione di disagio e povertà.

Fondamentale la promozione della vicinanza e della prossimità volte a favorire una maggiore sicurezza socio-economica, l'inclusione sociale e la lotta all'impoverimento dell'economia del territorio, la qualità dei servizi alla persona, valori che necessitano di momenti e occasioni di condivisione e di denuncia affinché le idee possano trasformarsi in opportunità di crescita personale e collettiva, migliorare, quindi, la vivibilità delle persone bisognose.

Con l'aiuto dei volontari del Servizio Civile, conoscendo meglio la nostra comunità diocesana possiamo essere in grado di prendere decisioni mirate, formulare proposte, attivare servizi, in risposta ai bisogni primari e stando accanto alle persone per sensibilizzare, animare e attuare progetti comuni di convivenza fatta di diritti e doveri e che li rende protagonisti della propria crescita umana e sociale.

Da un'analisi effettuata dal Centro di Ascolto si evince la necessità di incrementare le risposte ai bisogni assistenziali con interventi mirati. L'attenzione e la conoscenza del territorio, delle sue realtà di disagio e delle risorse a disposizione crescono attraverso le segnalazioni delle comunità parrocchiali. Per poter elaborare questo progetto è necessario, inoltre, conoscere i servizi offerti dal pubblico e dal privato sociale esistenti e le condizioni per poterne usufruire e fare rete.

Sinteticamente, i Centri di Ascolto diocesani si occuperanno dei seguenti servizi:

- 1) accoglienza e ascolto,
- 2) individuazione e risposta al bisogno immediato,
- 3) individuazione dei bisogni inespressi e personalizzazione degli interventi, con il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della rete di servizi sociali esistente,
- 4) accompagnamento alle famiglie in difficoltà, nell'ottica di una sostenibilità futura che punti all'autonomia del nucleo familiare e educi alla speranza,
- 5) osservazione delle dinamiche evolutive della povertà territoriale.

Il presente progetto di Servizio Civile Volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dai Centri d'Ascolto, supportando e potenziando le attività già poste in essere.

Gli indicatori quantitativi di partenza su cui incidere, nell'arco dell'anno di realizzazione del progetto, sono i seguenti:

- orario di apertura dello sportello dei Centri d'Ascolto,
- mappatura specifica e puntuale delle povertà;

si prevede l'incremento del 25% di tali indicatori.

Dal punto di vista qualitativo, con il presente progetto, si intende accrescere:

- competenze tecniche e relazionali dei volontari;
- il livello di conoscenza delle povertà e del disagio sociale della comunità diocesana.

² Fonte: dati ISTAT, www.demo.istat.it, luglio 2017

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche

OBIETTIVO 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo, nel senso di accrescere la condivisione, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

OBIETTIVO 2: favorire un migliore inserimento lavorativo delle persone in difficoltà.

OBIETTIVO 3: presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con il Centro di Ascolto, con attività varie come creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio, dinamica ed interattiva, laboratori e momenti di incontro e scambio socio-culturale.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO)
Circa 200 famiglie del territorio diocesano vivono in situazione di precarietà economica e sociale.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi. Nell'anno 2018 il Centro di ascolto vuole raccogliere e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti. 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie.
Forte richiesta di inserimento lavorativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Quest'anno il centro intende aumentare gli sforzi tentando l'inserimento del 25% delle persone che sede per sede si rivolgeranno ai Centri di ascolto.
Scarsa presenza sul territorio di attività di sostegno per famiglie in difficoltà	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA. Il presente progetto intende intensificare con metodologie diverse (gruppi di mutuo aiuto, laboratori, ecc.) l'aiuto a queste famiglie.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Si intende offrire ai **giovani in servizio civile** un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e riprogettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando da una parte l'esperienza di indipendenza ed autonomia e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

Partendo da questa premessa, l'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a

360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA' PRESENTI SUL TERRITORIO.

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, famiglie con disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVO 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo, nel senso di accrescere la condivisione, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Attività: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vogliono creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da evitare inutili dispersioni o lungaggini per la risoluzione delle problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- Conoscenza degli utenti: Schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).
- Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione.
- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.
- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.
- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio.
- Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso.
- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.
- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.
- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

OBIETTIVO 2: favorire un migliore inserimento lavorativo delle persone in difficoltà:

Attività: il piano di attività per il raggiungimento di questo obiettivo, prevede le seguenti attività la creazione di una banca – dati ove raccogliere tutte le offerte di lavoro presenti sul territorio e catalogarle secondo criteri sistematici (es. lavoratori domestici, badanti, operai ecc.), attraverso le seguenti fasi:

- creazione di una "rete" con le altre strutture presenti sul territorio (Caritas zonali, Centri di ascolto parrocchiali, Assessorati politiche sociali, Direzione provinciale del lavoro, Sindacati) che consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative;
- Accordi con le agenzie di lavoro;
- Redazione curriculum;
- Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro;
- Accompagnamento all'iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro.

Le persone che si rivolgeranno al centro avranno tutte le informazioni inerenti l'esistenza di offerte di lavoro presenti sul territorio di cui si è avuto notizia.

L'attività primaria sarà pertanto quella di costituire una banca dati ben ordinata e catalogata.

In un secondo momento, si provvederà alla creazione della rete con le altre strutture all'uopo deputate per fornire ulteriori possibilità all'immigrato.

A richiesta dell'utente sarà possibile realizzare curricula in suo favore o provvedere alla sua iscrizione presso l'ufficio provinciale del lavoro o provvedere al suo accompagnamento presso agenzie del lavoro, così ognuno potrà essere inviato al servizio idoneo a rispondere alle sue esigenze.

OBIETTIVO 3: presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con il Centro di Ascolto, con attività varie come creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio,

dinamica ed interattiva, laboratori e momenti di incontro e scambio socio-culturale

Attività: Creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio, dinamica ed interattiva.

Attraverso un facilitatore e figure professionali di supporto, le famiglie coinvolte vengono accompagnate in un percorso di rilevazione dei bisogni e delle risorse che mira alla costruzione di soluzioni condivise in cui i soggetti sono tutti protagonisti ed in cui le risposte intendono valorizzare l'autodeterminazione e le risorse già presenti nelle reti primarie e nelle reti naturali di supporto. L'intervento mira anche alla conoscenza di ulteriori possibili reti di supporto a partire dalla rete istituzionale. Grazie al gruppo famiglia, si fa esperienza di relazione, conoscenza e condivisione.

Per creare un gruppo famiglia sono necessarie una serie di attività metodologicamente e necessariamente collegate fra loro e cronologicamente in successione:

- Analisi dei contesti familiari: valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).
- Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede.
- Organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente.
- Creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi.
- Organizzare e gestire le riunioni per le famiglie.
- Coordinare nella sede i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione.
- Costruire laboratori e percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario.
- Accompagnare gli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa.
- Monitorare i contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata.
- Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia.
- Sostenere gli utenti nei percorsi di uscita dal centro.
- Stimolare ogni utente ad utilizzare le proprie risorse per individuare un percorso di autonomia adeguato alle proprie esigenze.
- Mantenere i contatti con gli utenti usciti.
- Verificare il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Il Centro d'Ascolto accoglie le situazioni di bisogno che convergono dal territorio diocesano e dai paesi limitrofi attraverso il supporto di volontari periodicamente formati e la realizzazione di interventi a rete.

AREA DI INTERVENTO			
<i>Disagio adulto</i>			
Denominazione sede	Indirizzo	Città	codice
Parrocchia San Nicola di Mira	Via San Nicola, 3	Forchia (BN)	90211
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto il personale	
1	Responsabile del centro	Attività 1, 2, 3	
1	Psicologi volontari	Attività 1, 3	
4	Operatori volontari per l'ascolto	Attività 1, 2, 3	
Denominazione sede	Indirizzo	Città	codice
Parrocchia Bartolomeo Apostolo	Via San Bartolomeo, snc	Civitella Licinio - Cusano Mutri (BN)	115118

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto il personale	
1	Responsabile del centro	Attività 1, 2, 3	
1	Psicologi volontari	Attività 1, 3	
4	Operatori volontari per l'ascolto	Attività 1, 2, 3	
Denominazione sede	Indirizzo	Città	codice
Parrocchia Santa Maria Assunta	Largo Chiesa, snc	San Salvatore Telesino (BN)	115121
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto il personale	
1	Responsabile del centro	Attività 1, 2, 3	
1	Psicologi volontari	Attività 1, 3	
4	Operatori volontari per l'ascolto	Attività 1, 2, 3	

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari potranno inoltre essere impegnati nella realizzazione di attività di documentazione e formazione specifica sui temi della grave emarginazione e della povertà, potranno partecipare ad attività di sensibilizzazione sul territorio relativamente all'ambito d'intervento e all'attività dei servizi offerti dalle Caritas Diocesane, al lavoro degli organismi di coordinamento e di monitoraggio dei servizi. Questo aspetto della sensibilizzazione e della promozione si allarga anche al tema stesso del Servizio Civile. Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei partecipanti
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche della grave emarginazione e della povertà.

I giovani saranno chiamati a portare la loro testimonianza nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le iniziative che verranno realizzate nel corso dell'anno di servizio.

L'approccio dei volontari al servizio avverrà con gradualità e progressione per permettere il migliore inserimento all'interno delle strutture (Centri Operativi), in base anche alle attitudini personali.

Possiamo evidenziare, durante l'anno di volontariato, le seguenti fasi:

- FASE 1: inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle strutture. Questa fase si svilupperà nelle prime 4 settimane del servizio e consiste nell'agevolare i ragazzi ad un sereno e positivo ingresso nel nuovo contesto;
- FASE 2: conoscenza dei beneficiari del progetto. Questa fase si realizzerà nel primo e secondo mese del progetto e consiste nell'apprendere da parte di volontari, la massima quantità di informazioni sul disagio adulto.
- FASE 3: formazione iniziale dei volontari. Questa fase si svolge soprattutto nel primo mese ed è finalizzata a sostenere ed accompagnare la "presa di coscienza" da parte dei volontari della realtà del servizio civile in generale, ed in particolare del disagio adulto, dell'accoglienza delle persone in difficoltà, del disagio familiare.
- FASE 4: pieno impiego volontari. Si svolge dal secondo mese in poi e consiste nel pieno coinvolgimento dei volontari del Servizio Civile accanto agli operatori impegnati nel progetto, nella gestione diretta delle varie attività. E' la parte centrale del progetto, al cui buon esito tutte le altre fasi sono finalizzate, e nella quale si punta a favorire nei volontari lo svolgimento di un percorso di "incontro vero con il mondo del disagio", di "verifica dei propri stili personali", di "maturazione di atteggiamenti di impegno sociale e di cittadinanza attiva". E' inoltre la fase in cui le competenze e le abilità progressivamente acquisite vengono sperimentate sul campo e, in tal modo, consolidate ed implementate. A tal fine i volontari, compatibilmente con il loro ruolo e status, saranno coinvolti in funzioni di responsabilità.
- FASE 5: verifica attività svolte e degli obiettivi raggiunti. Si svolge ogni quattro settimane, dal secondo al dodicesimo mese, e consiste sia in una verifica di processo che di risultato. Tende a mettere in evidenza aspetti come l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, l'*achievement* (cioè il grado di importanza degli obiettivi effettivamente raggiunti).
- FASE 6: formazione permanente, mediante alcune giornate o ore dedicate, dal secondo mese in poi.
- FASE 7: verifica formazione, al termine del primo mese e del secondo mese ed al termine del progetto.
- FASE 8: percorso di accompagnamento alla fine del progetto, mediante momenti di condivisione

dell'esperienza, di valutazione \ verifica condivisa del percorso realizzato, di commiato dai beneficiari del progetto.

I volontari del Servizio Civile si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera in Caritas e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

OBIETTIVO1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

ATTIVITA' DEI 6 VOLONTARI:

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro di Ascolto;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisognosi;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo;
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile, ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti.

METODOLOGIA:

I volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti.

OBIETTIVO 2: favorire un migliore inserimento lavorativo delle persone in difficoltà

ATTIVITA' DEI 6 VOLONTARI:

- attività di front-office e di primo contatto per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire le prime informazioni
- affiancamento degli operatori e dei volontari "semplici" per l'orientamento e l'informazione legale a favore dei bisognosi
- affiancamento ai volontari "semplici" per la realizzazione della banca – dati per le offerte di lavoro.

Il ruolo dei volontari sarà quello di affiancare gli operatori/volontari della Caritas diocesana nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione delle attività.

METODOLOGIA:

Il volontario di servizio civile affiancherà gli operatori e i volontari non in servizio civile nell'orientamento e spiegazione legislativa, e gli altri operatori nell'interpretazione delle domande, richieste e dubbi di quanti si rivolgeranno al centro, nonché, in virtù della propria "fisiologica" capacità .attitudinale all'uso del computer, svolgeranno, sempre in affiancamento ai volontari, l'attività di raccolta ed inserimento delle notizie per la banca dati relativa alle offerte di lavoro presenti sul territorio.

OBIETTIVO 3: presa in carico di nuclei familiari

ATTIVITA' dei 6 VOLONTARI:

L'affiancamento per la realizzazione dei gruppi famiglia avverrà mediante le seguenti attività:

- collaborazione nella valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, paese).
- affiancamento degli operatori per organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente, per la creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi, per l'organizzazione e gestione delle riunioni per le famiglie, per il Coordinamento nella sede, i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione, per la costruzione dei laboratori e dei percorsi didattico – esperienziali che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario per il monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata.

Il ruolo dei volontari del Servizio Civile sarà quello di collaborare alla creazione dei gruppi famiglia, affiancare e sostenere i vari operatori in ogni singola fase di questo lavoro.

METODOLOGIA:

I volontari in servizio civile dopo il primo periodo di orientamento svolto all'interno del Centro per comprendere ruoli, strumenti e metodi di lavoro, iniziano a sperimentare le prime attività affiancando e

coadiuvando i vari operatori a realizzare qualche attività in autonomia.

Nel periodo di affiancamento avranno la possibilità di conoscere le singole persone, le loro problematiche e gli interventi già attivati. Avranno, inoltre, la possibilità di osservare come si dà inizio ad un processo di creazione di un gruppo famiglia, con tutte le difficoltà che potranno sorgere già dal primo approccio con le persone, seppur già conosciute.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti

residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sedi di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Parrocchia San Nicola di Mira	Forchia (BN)	Via San Nicola, 3	90211	2	Gerardo Perna Petrone			Lucia Tirino		
2	Parrocchia San Bartolomeo Apostolo	Civitella Licinio - Cusano Mutri (BN)	Via San Bartolomeo, snc	115118	2	Agata Razzano			Lucia Tirino		
3	Parrocchia Santa Maria Assunta	San Salvatore Telesino (BN)	Largo Chiesa, snc	115121	2	Renza Stabile			Lucia Tirino		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello diocesano saranno realizzati 3 incontri di promozione del progetto, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, parrocchie, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter dare la propria esperienza.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

3-4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 43

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

PROFIT:

B.F.T. P. IVA 01100510625 Copyprint-Tetaprint mette a disposizione gratuitamente materiali di consumo per le attività di Accoglienza utenti ed attività di ascolto

NON PROFIT:

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE IN RETE C.F. 9207259062.

L'Ente si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: Implementazione dell'ascolto favorendo l'inserimento delle famiglie allo sportello H. Messa a disposizione risorse strumentali necessarie.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Volontari Servizio Civile per Disagio adulto

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (problemi legali, problemi sanitari, problemi psico-sociali)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate.
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative, nei laboratori, nei gruppi famiglia.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...);
- Attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

CARITAS DIOCESANA, VIA SANNIO, 43 - 82032 CERRETO SANNITA (BN)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

CARITAS DIOCESANA, VIA SANNIO, 43 - 82032 CERRETO SANNITA (BN)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- VITTORINO ONOFRIO nato a Piedimonte Matese il 11/04/1983
- ROSA VIENI nata a Vico Equense il 01/05/1966

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

In armonia con quanto previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale sulla formazione specifica, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio. La funzione della formazione specifica è quella di garantire al volontario le competenze e gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento della sua attività.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l'utilizzo di simulazioni e role playing guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) Contenuti della formazione:

Il PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	2° modulo La presa in carico delle persone adulte	3° modulo La relazione d'aiuto	4° modulo La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
Durata: 12 ore Formatori: Vittorino Onofrio Argomenti trattati: - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile, - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione di misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo	Durata: 20 ore Formatori: Rosa Vieni Argomenti trattati: - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore) - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)	Durata: 24 ore Formatori: Rosa Vieni Argomenti trattati: - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli adulti (6 ore); - La relazione con gli i con gli adulti (6 ore) - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 ore). - La comunicazione interpersonale (6 ore)	Durata: 16 ore Formatori: Rosa Vieni Argomenti trattati: - Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore) - L'uso responsabile del denaro (4 ore) - L'attivazione di un équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (4 ore)

In generale il Piano Formativo diventa anche in relazione al modello del "miglioramento continuo" tipico del ciclo della qualità, il risultato dell'incontro, in itinere, fra i bisogni espressi dai destinatari degli interventi e quelli espressi dalle loro famiglie. Sulla base di questo incontro si definisce nel dettaglio, e flessibilmente rispetto a tali richieste, il Piano periodico di aggiornamento e formazione continua.

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.